N. 2[illegible] 23 Agosto — ANNO XXX — 1896 TORINO — [illegible]3 Agosto — N. 235

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: In 4ª pag. Centesimi [illegible] - in [illegible] pag. (dopo la firma del gerente) Lire [illegible]. — Corrispondenze private Cent. 20 per parola. Minimum L. [illegible].

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso [illegible], Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea
Estero — qualunque destinazione
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La Direzione sanitaria IN ITALIA. (*)

La Direzione della sanità pubblica in Italia, creata nel 1887, ha essa compreso bene che cosa fosse l'igiene? e compresolo, ha saputo e voluto applicarla bene, con disinteresse, con l'unico scopo della prosperità nazionale?

Noi abbiamo dimostrato, discorrendo dell'*Amministrazione sanitaria*, che l'igiene pubblica doveva essere sparsa nei piccoli centri per mezzo di un illuminato decentramento. Ebbene, in nessuna amministrazione, anche di quelle più vecchie, le quali portano il peccato d'origine dell'accentramento, si è mai visto un accentramento di potere così grande come nella giovane Amministrazione sanitaria.

Sua prima cura è stata di creare una Corte fida ed un esercito disciplinato, che colle sue propaggini in tutta Italia potentemente la sostenesse. Poi, col pretesto di creare un personale adatto ad occupare i posti dell'Amministrazione sanitaria, istituì di sana pianta una scuola, che si chiamò di perfezionamento nell'igiene pubblica; e mentre nelle Università tante garanzie si esigono affinchè la nomina di un professore riesca degna dell'alto posto, in questa scuola « superiore » dove avrebbero dovuto « perfezionarsi » coloro che escono dall'Università i professori vennero nominati senza concorso, senza l'intervento del parere di chicchessia, dal direttore della Sanità soltanto, che elesse anche sè stesso professore e direttore della scuola stessa. Impiantata la scuola, il direttore è sempre stato arbitro di ammettere unicamente coloro ch'egli voleva. E così è avvenuto un fatto completamente nuovo, che cioè un solo individuo, a suo arbitrio, come padrone assoluto, ha sempre ammesso o non ammesso chi voleva, ad una scuola impiantata e pagata coi denari dei contribuenti.

E poichè uno dei titoli buoni per diventare medici provinciali era di appartenere alla Massoneria, pullularono anche i massoni.

Chi scrive potrebbe citare qualche esempio di medici che si iscrissero alla setta solo per poter entrare nella scuola e diventare medici provinciali, come infatti diventarono. Così in pochi anni il direttore della Sanità ha potuto avere un punto forte di sostegno in ogni provincia d'Italia nel confratello medico provinciale suo diretto dipendente.

E come se tutto questo non bastasse, un altro forte numero di sostenitori veniva reclutato coi denari dello Stato mediante favori largamente distribuiti. Ogni pretesto è stato buono per ordinare se stesso o mandare degli amici in missione in tutte le parti d'Italia allo scopo di raccogliere una bottiglia di acqua da esaminare, di visitare dei cimiteri (anche se di già recentemente visitati da altri), di esaminare delle risaie, di visitare qualche sorgente minerale, ecc. Si è persino avuto il coraggio di far partire da Torino un medico a scopo di andare a vaccinare in Sicilia in occasione di una forte epidemia di vaiuolo, quasi che in Sicilia non vi fossero medici capaci di vaccinare! Altri furono nominati, senza titolo alcuno, membri del Consiglio sanitario superiore, tanto che noi assistiamo allo strano spettacolo di vedere un Consiglio sanitario superiore, che ha per ufficio di controllare gli atti della Direzione della Sanità e che è nominato (meno i membri nati) dallo stesso direttore della Sanità, e nel quale non entra neppure un professore d'igiene delle differenti Università del Regno.

E così spendendo denari, nominando dei cavalieri e dei commendatori, intervenendo nella nomina di deputati e senatori, la Direzione sanitaria è riuscita a farsi una vera Corte ed a circondarsi di un esercito di sostenitori e laudatori a qualunque costo.

In queste « irregolarità » burocratiche, la sanità pubblica se non è naufragata, non è però rimasta il principale *scopo*, ma divenne piuttosto un *pretesto* per la Direzione della Sanità.

Creati gli uffici dei medici provinciali nei capoluoghi di provincia, si doveva sperare che questi servissero poi come uffici di sorveglianza all'osservanza delle disposizioni sanitarie nei Comuni. Tutt'altro; il medico provinciale ha per ufficio di correre anche lui in tutti i Comuni della provincia, per andare ad insegnare al medico locale (il quale è pur laureato anch'esso!) il modo con cui deve agire in questa o quella minaccia di epidemia, ecc. E poichè questi viaggi sono pagati dai Comuni, si sommi tutto insieme e si vedrà che questa nuova burocrazia sanitaria costa al contribuente italiano una bella somma annua per pagare missioni inutili col pretesto della sanità pubblica.

Questo è quanto si è fatto nella burocrazia sanitaria, e cioè fuori di quel campo di azione dove avvengono tutti quei fatti contrari alla pubblica igiene e che hanno bisogno di rimedio. In tale campo, e cioè nei Comuni, unica località in cui è realmente necessario di agire, che cosa si è fatto? Si è cercato di interessare il medico condotto al grande problema sanitario, come l'unico individuo adatto al bisogno? Povero medico condotto! A lui si sono dati tre anni di prova per riuscire ad ottenere un carattere di stabilità di nomina, durante i quali egli ha tutto l'interesse di non parlare mai d'igiene ai Comuni, per non disgustarli, cercando unicamente di farsi vedere un medico zelante, assiduo, e sapiente, giacchè la popolazione deve anche dare il giudizio sulla sua sapienza. E dopo i tre anni di prova certamente non ha nessun interesse di crearsi dei grattacapi per il semplice fatto che, non esistendo nessuna disposizione regolamentare da eseguire, tutto [illegible] egli può fare riveste il carattere di consigli autoritari personali: ed è un fatto che noi sentiamo sempre con ripugnanza i consigli altrui, siano pure quelli di un medico.

Così, dopo impiantati dei costosissimi uffici provinciali distanti dal campo d'azione, fu ridotto o lasciato nell'impotenza l'unico soldato realmente utile e necessario, il medico condotto. Si può ritenere come cosa certa che se in quest'Amministrazione sanitaria si fosse proceduto coi sani criteri del decentramento, a scopo di combattere i mali dove esistono, in questi dieci anni si sarebbe ridotta la nostra mortalità media almeno al 20 0/00 all'anno, in modo che ora avremmo certamente 200 mila morti di meno ogni anno con un numero di malattie in meno di dieci volte tanto.

Questa è la grande colpa che noi facciamo alla nuova Direzione sanitaria, quella di non aver compreso la natura e la responsabilità della sua azione.

Il più grande progresso fatto dalla medicina nei nostri tempi è stato quello di essersi convinta che la maggior parte delle malattie sono completamente al di là di ogni suo potere e sempre lo saranno; mentre con eguale sicurezza ha riconosciuto che di tutte le malattie è, o sarà sempre possibile di conoscere le cause, epperciò di prevenirle combattendo tali cause. Da ciò si vede che una grande evoluzione sta per succedere nella medicina, la quale avrà la massima importanza sociale. La medicina curativa, quella su cui si è sempre basata la società in passato, sta per passare in terza o quarta linea, per far posto alla medicina preventiva, la quale si propone, non già di curare un male ormai avvenuto, e che, anche curato (quando si riesce) è sempre un male: ma di far sì che l'uomo, dal momento che entra in questo mondo, percorra tutta la parabola della sua vita non tormentato nè inceppato dai morbi, e tanto meno spento da una morte prematura. È ad un'êra di nuova civiltà che mira questo concetto, a quella civiltà in cui l'individuo potrà svolgere tutta la sua energia in favore proprio, epperò in favore del prossimo, portando così la forza più potente che si conosca allo svolgimento della felicità e prosperità di ogni individuo, di ogni famiglia, di un popolo, al cui totale si dà il nome di prosperità nazionale. Questo è il grande problema sociale che trova il più potente fattore della sua soluzione in una saggia amministrazione sanitaria.

Dinanzi ad una così imponente questione, è meschino e brutale il ritenere che si faccia una questione di persone. Noi altamente domandiamo che si governi a vantaggio del bene pubblico, e che cessi una buona volta l'arbitrio degli individui.

CARLO RUATA.

(*) Ripetiamo, a proposito di questo articolo, quello che abbiamo avvertito quando pubblicammo il precedente sulla *Igiene pubblica*. E cioè che, pur accogliendo volentieri questo articolo, facciamo la nostra riserva su alcune affermazioni e censure.

La celebrazione del matrimonio religioso si farà in Antivari.

Un telegramma del vescovo Strossmajer.

Ci telegrafano da Cettigne, 22, ore 14,40:

Il tempo è brutto. Il Principe di Napoli partirà domani seguendo l'itinerario dell'arrivo, cioè in vettura fino a Rijeka. Ivi si imbarcherà sul piroscafo *Danica* fino a Vira, indi in vettura ad Antivari. Lo accompagneranno i principi Danilo e Mirko ed un numeroso seguito. Ritornerà fra breve. Si afferma essere desiderio di Nicolò, comunicato ad Umberto, che la celebrazione del matrimonio religioso si faccia nella cattedrale di Antivari, non esistendo a Cettigne un tempio cattolico; in questo caso giungerebbe la squadra italiana e su essa si imbarcherebbero Umberto, i Principi di Casa Savoia. Il principe Nicolò desidera la visita di Umberto. È probabilissima allora la presenza dello tsar Nicolò.

Quando fu partecipato il matrimonio al vescovo Strossmajer, questi rispose: « Infiniti ringraziamenti per l'onore dimostratomi. Congratulo tutto cuore vostra Altezza e gloriosa famiglia Montenegrina, congratulo specialmente avvenente virtuosa Elena, che Iddio stesso destinava a straordinaria fortuna, sublime trono. Conceda Iddio che questo matrimonio sia fonte di felicità, di progresso e di gloria alle nazioni, che collo stesso vanno stringere novello vincolo di amicizia. »

A Belgrado ed in tutta la Serbia il matrimonio desta viva gioia: i giornali hanno entusiastici articoli.

Il soggiorno del Principe di Napoli a Cettigne.

Cettigne, 22 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli fece stamane una lunga passeggiata nei dintorni di Cettigne. Ritornando in città visitò l'Arsenale, ammirandovi specialmente le bandiere bucate da centinaia di proiettili conservate a trofeo delle battaglie patriottiche.

Cettigne, 22 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli visitò gli ospedali e il nuovo teatro. Lasciò una carta di visita ai ministri e rappresentanti delle Potenze estere.

***

Da fonte competente si smentisce recisamente la notizia data dal *Frankfurter Zeitung*, relativa al fidanzamento della principessa Anna del Montenegro col principe Oldenburgo.

Una lettera della Principessa del Montenegro.

Ci telegrafano da Gressoney, 22, ore 16,20:

La Principessa di Montenegro ha mandato alla regina Margherita una lunga ed affettuosissima lettera, scritta in italiano, nella quale ella dice di riconoscere nel fidanzamento col Principe di Napoli l'adempimento di uno dei suoi più ferventi voti.

La Principessa, con rapida sintesi, passa in rassegna le principali Principesse di Casa Savoia, le quali lasciarono fama imperitura di bontà e di saviezza, e dice di essersi proposta di emularne le virtù. Ha parole di grande entusiasmo per l'Italia e la sua storia del risorgimento, che è popolare nel Montenegro.

Afferma che suo padre, il principe Nicola, come, del resto tutti i montenegrini, considerano l'Italia come una patria universale, e non solo l'amano, ma l'ammirano. Ricorda come per un notabile montenegrino il viaggio in Italia sia considerato come un indispensabile complemento della sua educazione.

La Regina fu assai compiacinta di questa lettera, che fece leggere alle persone del suo seguito ed a qualche uomo politico che, presentemente trovandosi a Gressoney, ha l'onore di avvicinare Sua Maestà.

Felicitazioni pel matrimonio del Principe di Napoli

Roma, 22 (*Stefani*). — Le loro Maestà il Re e la Regina hanno ricevuto dai sovrani e dai capi di Stato vive felicitazioni pel fidanzamento del Principe di Napoli colla Principessa Elena del Montenegro.

Restauri alla Reggia di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 18,30:

Si parla di ordinativi di restauri alla Reggia, per preparare gli appartamenti che abiteranno le Loro Altezze il Principe e la Principessa di Napoli.

Gli appartamenti della Reggia, arredati sontuosamente, ma un po' all'antica, hanno bisogno di esser rimodernati, trattandosi di dover accogliere una coppia di giovani sposi.

Un giornale annunzia che sarà bandita una gara per riattare il palazzo reale di Napoli.

Gli sposi visitano le principali città d'Italia.

Terminate le feste, gli sposi da Roma ritorneranno a Napoli. Visiteranno quindi Firenze, Torino e Milano.

Cose d'Africa

La missione Valles.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,50:

Chiamato dal Governo, giunse a Roma il dott. Traversi, dalla casa sua, a Monte Amiata. Col Traversi, pratico dei luoghi e conoscitore degli uomini e dei costumi d'Abissinia, e col sottosegretario Afan De Rivera, il generale Valles discuterà e stabilirà la via da seguire per recarsi da Menelik, e sceglierà gli ufficiali che devono essergli compagni nella Missione. In questa riunione si discuteranno pure i doni da portare a Menelik.

La Missione Valles si recherà certamente ad Entotto per la via di Zeila, dove trovasi ora il maggiore Nerazzini, il quale muoverà per Entotto martedì prossimo, per annunciare personalmente a Menelik l'arrivo della Missione Valles.

***

Roma, 22, ore 21,30. — A proposito della missione Valles l'*Esercito* dice che il Valles è conoscitore dell'Africa, dove fece un lungo soggiorno e vi disimpegnò elevati comandi. Nella spedizione San Marzano del 1887 Valles comandava un reggimento, nell'ultima spedizione comandava una Brigata.

Lo stesso *Esercito* conferma che il generale partirà subito.

Il rimpatrio del generale Lamberti.

Roma, 22, ore 16,50. — Si conferma che il Ministero ha accolta la domanda del rimpatrio del generale Lamberti a cui si farebbe risalire la responsabilità di aver fatto imbarcare sul *Manilla* un numero di soldati superiore alla capacità della nave. A sostituire il Lamberti è destinato, a quanto si assicura, il generale Viganò.

Sulla formazione dei due nuovi battaglioni cacciatori d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,15:

I due nuovi battaglioni di cacciatori d'Africa saranno quasi interamente costituiti con uomini che in seguito a loro domanda erano tenuti in nota al Deposito delle truppe di Eritrea, per un eventuale arruolamento di truppe pel Corpo coloniale. Quindi è assai limitato il numero di uomini che abbiano richiesto ai vari comandi di Corpo d'armata, e si può pertanto prevedere che anche questo personale sarà reclutato fra coloro che faranno volontaria domanda di destinazione in dette truppe, talchè ben difficilmente si dovrà ricorrere alla designazione dei soldati per estrazione a sorte.

I due nuovi battaglioni, che prenderanno la qualifica di 2° e 3° battaglione cacciatori d'Africa, saranno formati su quattro compagnie, ciascuna della forza media di 150 uomini, e dovranno trovarsi già costituiti a Napoli il giorno 15 settembre affinchè possano partire per Massaua nella seconda quindicina dello stesso mese.

Come tutte le truppe del Corpo coloniale, anche i due nuovi battaglioni saranno armati di fucile di piccolo calibro, modello 1891.

Per la Commissione delle prede.

I rapporti sul *Doelwyk*.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,06:

Il ministro Brin ha disposto che sia messa a disposizione della Commissione delle prede, che si riunirà lunedì al Ministero della marina, una sala per le sue adunanze ordinarie ed una per custodirvi i documenti, gli atti, i verbali, la corrispondenza della Commissione.

Sotto la diretta dipendenza del senatore Ilario verranno adibiti alla Commissione due impiegati del Ministero affinchè la coadiuvino nella redazione dei verbali, nel servizio di corrispondenza e in quello che non rivestirà carattere di assoluta segretezza per parte della Commissione.

Per domani è atteso nel porto di Napoli il vapore *Adria* con cui furono spediti da Massaua i rapporti del contrammiraglio Turi, e del comandante dell'*Etna* intorno alla cattura del *Doelwyk*.

Con lo stesso postale giungeranno i verbali riguardanti l'inventario del carico della nave, e i primi interrogatorii del comandante e dell'ufficialità di bordo.

Il Congo ed i dervisci.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 12,20:

L'*Evening Courier* non crede probabile che il Belgio si decida seriamente ad appoggiare l'attacco contro i dervisci, sebbene sarebbe nel suo massimo interesse il farlo. Il barone Dhanis, che dovrebbe dirigerlo, è un eccellente amministratore coloniale, ma si dubita che possa essere altrettanto abile organizzatore di spedizioni.

È verissimo che da parecchi mesi in qua lo Stato del Congo ha fatto trasportare nell'alto Congo truppe, cannoni e una gran quantità di munizioni, ma questo fu per premunirsi contro un attacco eventuale dei dervisci, che sembrano minacciare la frontiera congolese, trovandosi troppo a disagio nel limite — così povero di risorse — che fu loro fissato.

Il re del Belgio sarebbe assai proclive a questa guerra, e il giornale inglese afferma che chiese l'appoggio di altre Potenze interessate nella questione della repressione dei dervisci. Ma il suo Governo la pensa diversamente e il popolo, in questa materia, non è col re.

Navi a Massaua.

Massaua, 22 (*Stefani*). — È giunto il *Palestina*.

Contro le panzane della "Tribuna" sull'abdicazione del Re.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,15:

L'*Opinione* si meraviglia come la *Tribuna* abbia potuto pubblicare che Re Umberto affretta il matrimonio del figlio perchè è determinato ad abdicare, piuttosto che a firmare la pace indecorosa col negus che i ministri cercherebbero di imporgli.

L'*Opinione*, dopo di avere qualificata la notizia come una balorda panzana, dice: « Una pace proposta da Rudinì può sempre essere firmata, con serena coscienza, da un Principe di Casa Savoia, chiunque egli sia; mentre è poco probabile che un discendente di questa stirpe gloriosa possa avallare sotto tema di protesti le cambiali che la *Tribuna* vorrebbe trarre credendo alla dabbenaggine del popolo italiano sulla pace e sulla guerra. »

L'*Italie*, allo stesso proposito rileva come non sia corretto — come fa la *Tribuna* — frammischiare continuamente il nome del Re alle sue polemiche.

« Che idea — continua l'*Italie* — si fanno questi giornalisti del figlio di Vittorio Emanuele, se lo suppongono capace di cercare nella fuga la soluzione di un conflitto con i suoi ministri che egli nomina e che può congedare?

« Ammenochè il Re — conchiude l'*Italie* — non voglia abdicare per far piacere alla *Tribuna* dimostrando al mondo che divide le sue idee!! »

Il Principe Tommaso assume la direzione delle manovre navali.

Spezia, 22 (*Stefani*). — L'ufficio delle informazioni per la stampa della Direzione superiore delle manovre navali comunica all'*Agenzia Stefani*: « L'ammiraglio Tommaso di Savoia, che ha assunto ufficialmente la direzione superiore delle esercitazioni guerresche, con un ordine del giorno stabiliva che oggi si iniziasse il dislocamento delle forze navali, ordinando alla seconda divisione del partito giallo di lasciare la Spezia nel pomeriggio.

Un ufficiale dell'esercito di terra alle manovre navali.

Roma, 22, ore 21,20. — Il tenente-colonnello di stato maggiore Camerano, addetto all'ufficio del capo di stato maggiore, prenderà parte a titolo di studio alle manovre navali.

L'*Esercito* dice che questo provvedimento è di molta utilità, servendo a coordinare gli studi militari terrestri con quelli marittimi, coordinamento che è il *desideratum* in Italia. Aggiunge solo che sarebbe desiderabile che a queste grandi manovre navali la partecipazione dell'esercito fosse un po' più larga.

Il ministro Luzzatti.

Roma, 22, ore 22,40. — Lunedì prossimo il ministro Luzzatti farà ritorno a Roma.

Gli ispettori del tiro a segno.

Roma, 22, ore 16,50. Il prossimo Bollettino militare contiene i nomi degli ispettori provinciali del tiro a segno. Ispettore per Torino sarà il colonnello Hernandez.

Pel riordinamento del lotto.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,35:

La Commissione per riforme da introdursi nel giuoco del lotto, pur riconoscendo che alla depressione delle entrate concorse la diminuzione dei premi, ha osservato che difficilmente si aumenterebbero gli incassi, ripristinando la misura dei premi di un tempo. Altri problemi sono allo studio circa l'ordinamento del giuoco del lotto, sui registri ed in altre modalità.

I medici provinciali.

Roma, 22, ore 23,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che stabilisce il numero, le classi e gli stipendi dei medici provinciali come segue: Numero 16 medici di prima classe a L. 5000; medici 32 di seconda a L. 4000; medici 21 di terza a L. 3500.

Il decreto ordina a chiunque spetti di osservarlo rigorosamente.

La revoca dello sfratto Sordoillet.

Roma, 22, ore 23. — La *Tribuna* dice che in seguito alle pratiche fatte dagli avvocati rappresentanti gli interessi della signorina Sordoillet, sfrattata dal Ministero Crispi dall'Italia, Rudinì ha acconsentito a revocare il decreto di sfratto, annullando con un nuovo decreto la precedente disposizione.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, di questa settimana, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Viale, tenente nell'80° regg. fanteria, è collocato in aspettativa. — Zanardi, capitano nel 91° regg. fanteria, è collocato in posizione ausiliaria. — Ferrari, tenente nel 72° regg., è trasferto al Distretto di Torino.

Arma d'artiglieria. — Verdiani, tenente nell'11° regg. d'artiglieria, è trasferto nelle truppe d'Africa.

Arma del genio. — Castellucci, capitano nel 5° regg. genio, è trasferto alla Direzione locale del genio a Milano.

Ufficiali della Scuola di guerra. — I seguenti ufficiali, avendo compiuto con buon successo il corso della Scuola di guerra, hanno ottenuto il relativo diploma d'idoneità:

Capitani: Rognoni, dell'8° regg. bersaglieri; Cordero, del Comando locale d'Artiglieria di Torino; Lazzari, del 73° regg. fanteria; Sottili, della Direzione del genio di Torino; Degenaro, della Direzione del genio di Torino; Federaro, del 71° regg. fanteria; Quadrio, del Comando locale d'artiglieria di Torino; Ponzio, del comando locale d'artiglieria di Torino; Revelli, id. id.; Cattaneo, del Comando locale del genio di Torino.

Tenenti: Saporiti, del 55° regg. fanteria; Bazzani, del 91° regg. fanteria; Ropolo, del reggimento cavalleria *Piemonte Reale*.

Corpo contabile. — Bisceglia, tenente contabile in aspettativa per sospensione dall'impiego, a Torino, è richiamato in servizio e destinato al 92° regg. fanteria. — Rossi, tenente contabile ad Ivrea, è trasferto al 76° reggimento fanteria.

Ecco i nomi di altri ispettori provinciali di Tiro a segno contenuti nell'odierno Bollettino militare: Novara, Costa, maggiore in servizio ausiliario — Alessandria, Borasio, maggiore della riserva — Cuneo, Vigna, tenente-colonnello della riserva — Genova, Turcotti, colonnello — Porto Maurizio, Musso, maggiore della riserva.

Lavori nella Tripolitania.

Ci telegrafano da Berlino, 22:

Secondo una corrispondenza da Tripoli al *Berliner Tageblatt*, quel Consolato italiano si è rivolto al Governo di Roma, affinchè attiri la attenzione degli intraprenditori italiani sui lavori importanti che si fanno a Tripoli nel porto e per una strada di circa 120 chilometri che conduce a Homs. Il console di Tripoli consiglia la costituzione di una Società italiana per l'impresa di quei lavori.

La questione candiota prossima a risolversi.

Costantinopoli, 22 (*Stefani*). — Quasi tutte le Potenze sono disposte ad intervenire nella questione di Candia. La loro rispettiva azione sarebbe necessaria. Le modificazioni delle domande presentate dai candioti furono elaborate nella riunione degli ambasciatori in modo da renderle accettabili alla Porta, e formeranno la base dell'azione diplomatica delle Potenze. La Porta sarebbe pronta a fare concessioni, perchè la fine dell'insurrezione di Candia è una necessità per sistemare le varie questioni finanziarie urgenti.

Atene, 22 (*Stefani*). — Il console inglese di La Canea insistette affinchè i deputati candioti entrino in negoziati con Ziba-pascià. Due battaglioni d'artiglieria ricevettero l'ordine di partire da Atene per Larissa e Arta a rinforzare le guarnigioni di frontiera.

Parigi, 22 (*Stefani*). — Le Potenze, trovandosi pienamente d'accordo relativamente a Candia, sottoporranno prossimamente al sultano il progetto delle concessioni che ritengono necessarie.

I principi di Grecia.

Francoforte, 22 (*Stefani*). — Il principe e la principessa ereditari di Grecia partiranno stasera per Venezia donde proseguiranno direttamente per Atene.

Pei moti delle isole Filippine e per quelli di Spagna.

Madrid, 22 (*Stefani*). — Canovas, intervistato, dichiarò che oggi già conoscevansi le mene dei filibustieri alle Filippine. Soggiunse che occorrendo rinforzerà l'esercito delle Filippine. Quanto alle manifestazioni segnalate a Saragozza, a Valenza e in altre località, Canovas le attribuisce alle mene dei filibustieri cubani, dirette a sviare l'attenzione pubblica.

Un piroscafo italiano fa affondare una goletta francese.

Quattordici annegati.

Londra, 23 (*Stefani*). — Un dispaccio del Lloyd annunzia che giovedì alle ore 10, a 45 miglia a nord-ovest delle isole Scilly, vi fu uno scontro fra il vapore italiano *Francesco Crispio* carico di carbone e la goletta francese *Monette* proveniente dall'Islanda. La *Monette* affondò. Quattordici uomini del suo equipaggio annegarono, dieci si salvarono.

Navi in moto.

Montevideo, 22 (*Stefani*). — È giunta la *Regina*, proveniente da Genova.

Le manovre nell'Alta Italia.

Il IV Corpo d'armata.

Le manovre di notte.

Molini di Triora, 20 agosto.

(GAIO) — La Divisione di Piacenza ha eseguito la notte scorsa una manovra interessante. La notte era oltremodo buia, e proprio al momento di partire incominciò a piovere dirottamente. Ma l'ordine era dato, ed anche col tempo cattivo convenne levarsi.

Senza il menomo rumore, senza che alcuno se n'accorgesse, le truppe furono in armi e si divisero in tre squadre. Una, col 21° e col 22° reggimento fanteria e con la 2ª batteria da montagna, si internò nei castagneti che chiudono la valle Argentina, e si portò a Carmo Langan. Lassù si divise in due parti. Il 21° prese a sinistra, si spinse sopra Monte Ceppo, che pone termine verso mezzogiorno alla catena di Carmo Langan; sopra Monte Ceppo furon pure collocati i pezzi da montagna. Il 22° piegò a destra, passò nella gola che separa Carmo Ginelli da Carmo Gerbontina, attraversò la folta boscaglia che copre i fianchi di quest'ultimo, e andò ad appostarsi sopra una cresta che domina la parte verso mezzanotte dell'importante catena.

Intanto il 23° protetto dalle fittissime tenebre passò il ponte dell'Argentina, avviandosi al colle del Pizzo.

La catena del Pizzo divide la valle di Rezzo da quella di Triora, e la china da quest'ultima parte viene giù a picco, formando una roccia, un precipizio continuo. La via militare va su, strisciando per l'immane burrone.

Le file del reggimento si avanzarono salendo silenziose ed ordinate, per oltre quattro ore; e quando toccarono la cima del monte incominciavano a farsi meno dense le tenebre ed apparivano vicino le masse nere di Guardiabella e di monte Aurigo.

Il vento era freddo, l'acquazzone infuriava ed i soldati del 23° tenevano silenti la posizione occupata.

Alle 6,30 incominciò a ridiscendere, e nel ritorno la marcia si fece più dolorosa. Grossi rigagnoli, il vento e la pioggia raddoppiavano il loro furore ed i soldati erano stanchi.

Quando, verso le 10,30, la colonna giunse nelle vicinanze di Andagna, a tre quarti d'ora dall'accampamento, si videro le file degli altri due reggimenti che discendevano ordinati giù per i fianchi di Carmo Langan.

In fondo alla valle, per la via provinciale che segue il corso del torrente Argentina, si avanzavano gravemente i carri dell'artiglieria da campagna, seguiti da un plotone di cavalleria. Ritornavano da Badalucco, ove si erano recati per compiere anch'essi la loro esercitazione notturna.

LA VITA ESTIVA SULL'ALPI

(*Nostra corrispondenza*).

I.

Dal Giomein. - Agosto, 1896.

La partenza ripetutamente rinviata ebbe luogo finalmente proprio il penultimo giorno delle lunghe, fredde e noiose pioggie che resero autunnali il mese di luglio e mezzo agosto.

Il cielo rannuvolato a Torino non prometteva buon tempo; a Châtillon, allo scendere dal carrozzone ferroviario, uno scarso sole fece brevi e interrotte comparse; dopo tre ore e mezza di vettura, a Valtournanche piovigginava, e da Valtournanche a Breuil e al Giomein per due ore una benedizione di pioggia m'inzuppò da capo a piedi e ridusse me e il mio povero mulo in uno stato pietoso.

Ma al Giomein mi attendeva la buona famiglia Peraldo, che con una bella fiammata sotto il camino, con bibite calde, con ogni sorta di premure mi fece dimenticare la perversità del tempo, la disastrosità del viaggio, la pazzia d'essermi messo in cammino pei monti con quel po' di pioggia per raggiungere un'altezza di 2100 metri sul mare. Però il momento beato dell'arrivo mi fece esclamare un lungo *ah* di contentezza e dimenticar le dieci ore di ferrovia, di carrozza e di mulo con le brevi tappe interposte.

Ero adunque proprio arrivato al Giomein, all'*Hôtel Mont Cervin*, in seno ai Peraldo — tre istituzioni che meritano un cenno speciale.

***

Uscendo dall'ameno Valtournanche, dove cessa la strada carreggiabile, per una stradicciuola mulattiera si passa il torrente Marmore e si sale alla frazione Crépin, poi a una bella valletta pianeggiante, Plan de Pras, indi si ripassa il torrente sul ponte di Lave e si arriva alle grotte di Busserailles, dove il Marmore con impeto formidabile si scavò un passo nel seno della montagna formando nella roccia viva un baratro alto presso a 40 metri e lungo oltre i 100. In questo baratro cade cupamente la gran massa del Marmore formando una maestosa cascata a due o tre gradinate di cui la prima, in alto, è rapidissima e lunga.

Svoltata la grotta di Busserailles e raggiunta, per un sentiero scosceso, la pittoresca cappella della Madonna della Guardia, ci si inoltra poco poi in una nuova valle quasi piana, fiancheggiata dalle scoscese pareti del *Château des Dames*, dei *Gémeaux* e della *Dent d'Hérens* a sinistra, dominata in fondo dal superbo cono del Cervino, donde si staccano verso destra il piccolo Cervino, il Pileur, poi il passo del Theodule, la cupola nevosa del Plan di Rosà, le Cime Bianche, ecc.

In fondo a questa valle è la collina di Giomein, una montagnola, quasi un settore di cacio appoggiato come contrafforte, alle basi ripide dello stesso Cervino. Scorrono a destra del Giomein il torrente Cervino, che cade direttamente dalle pendici del monte omonimo, a sinistra il Marmore, che discende dalle Cime Bianche; e i due torrenti si riuniscono, proprio ai piedi del Giomein, in un solo corso d'acqua che si svolge come serpe nel pianoro del Breuil.

Sul Giomein non sono più alberi, nè arbusti; l'ultima dozzina di abeti, quasi squadra di esplorazione o sentinella avanzata delle foreste che sono più in basso, quell'ultima dozzina di abeti, umili e intristiti, si nasconde in un valloncello appiè del Giomein ai fianchi di alcune cascatelle del torrente Cervino.

Del resto la montagnola del Giomein non ha che poveri prati dall'erba corta e spessa, quasi muscosa, disseminati di pochi modesti fiorellini, qualche margherita, poveri garofolini piccini piccini e sbiaditi, alcuni ranuncoli gialli, bottoni di nigrotella dal color amaranto cupo, belli e gialli fiori d'arnica e stelline rosse e carnose striscianti terra terra presso i sassi che tempestano i prati molto inclini.

Tale il Giomein.

***

A mezza costa del monte è posto l'*Hôtel du Mont Cervin* condotto dalla famiglia Peraldo.

L'albergo non ha apparenza esteriore che lo distingua, salvo che la grandezza del casseggiato, che è assai maggiore delle povere casupole seminate nel piano di Breuil e delle misere alpi gettate su nei fianchi dei monti a riparo estivo delle mandre di vacche. Da lontano l'albergo ha qualche somiglianza coi casseggiati del Piccolo o del Gran San Bernardo, ma con dimensioni assai minori; e potrebbe essere scambiato con una di quelle case cantoniere o ricoveri che sono sul colle di Tenda o sulla strada del Sempione. Esso è a tre lunghe balconate verso mezzodì, a due piani verso mezzanotte.

Ma nell'interno si trova il maggior conforto che si possa desiderare a quell'altezza. Camerette belle, pulite, tappezzate, bene arredate; mobiglia comoda, letti soffici, biancheria linda, odorante ancora quel sottile profumo che par che abbiano l'acqua e l'aria di montagna; tutto ciò illuminato e arieggiato attraverso a finestrette quadre che s'aprono come occhi curiosi e ridenti sulla valle a mezzodì, oppure mirano stupefatte ai dirupi e ai ghiacci del Cervino e del Pileur verso mezzanotte. Sono presso a 30 le belle camerette e una cinquantina i letti per dormirvi.

Una sala da pranzo assai grande e civettuola, rivestita tutta alle pareti e al soffitto di larice verniciato, è destinata a raccogliere due volte al giorno gli alpinisti e i passeggieri che capitano d'ogni parte e che salutano volontieri in ogni lingua — tedesco, italiano, francese e inglese — un'eccellente e abbondante cucina e gli ottimi vini e liquori d'una ben fornita cantina.

Meriterebbero un cenno speciale il dormitorio e la sala di ritrovo delle guide e dei portatori; due specie di grotte ampie che si aprono verso mezzodì, a pian terreno, su di un bel terrazzo, lungo una quarantina di metri e largo una diecina, comprendendovi una striscia coltivata a giardinetto e ad orto. Sono pure a pian terreno verso mezzodì la cucina, la dispensa, la cantina, i magazzini, ecc.

***

Tutto quest'insieme dell'albergo e questo ordinamento materiale pigliano un'impronta speciale, un carattere di benessere anche morale dalla presenza e dall'attività cordiale e premurosa della famiglia Peraldo, che ne è la proprietaria. I membri di questa famiglia son numerosi: il padre Eusebio, un omettino asciutto, leggermente curvo e un po' bigio di baffi e capelli, colla berrettina nera parpo-

[illegible]

Per la protezione artistica e letteraria.

[illegible]

Una supplica per l'offensore di Baratieri.

[illegible]

Scoperta d'un tesoro.

[illegible]

di Losanna.

Recentemente il signor Rosay Eugenio di Burdignin, nello scavare un piccolo lembo di terreno in prossimità della sua casa, trovò i resti di un vecchio muro. Sotto i colpi del suo piccone il muro sgretolò e ne uscirono 19 belle monete d'argento e 28 di rame. Qualcuna di queste monete sono della vecchia Repubblica di Venezia.

Il principe Nikita filosofo e poeta.

[illegible]

combattente del 1876, quale la pinse Cermak nel commovente quadro che orna la gran sala del palazzo principesco di Cettigne, e che, sdegnoso dei perigli, segue l'uomo su tutti i campi di battaglia, oppressa dal peso dei viveri e delle munizioni, dilaniandosi i piedi ignudi fra gli sterpi e le scabrosità dei sassi, poscia inginocchiandosi fra le palle a lato dei feriti che soccorre, e scavando con le proprie mani le fosse per i morti!

A lato dei poemi drammatici, talvolta oberati di lunghe descrizioni che stancano, ma sempre illuminati di vivi splendori, sono i canti lirici d'andatura spedita, sonori come appelli di tromba, ed ove passano — visioni epiche — le figure degli eroi d'un tempo: di Pietro, di Danilo, di Ivan, di Mirko Petrowich....

Fra gli agi lasciatigli da una pace prolungata, il principe Nikita ha testè ultimata una serie di poesie guerriere — veri inni tirtei — per le truppe di ciascun distretto. Sarà dunque cantando i versi del loro principe che i montenegrini festeggieranno fra poco il secondo centenario dell'avvento della Casa dei Petrovich al trono.

La vita che si vive

Un giornale di Modena narra una spiacevole avventura toccata al Corpo bandistico di Piumazzo, frazione del Comune di Castelfranco.

Bisogna premettere che fra gli abitanti dei due luoghi corrono dei rapporti tutt'altro che cordiali, causa le solite rivalità di campanile.

(Una parentesi: per togliere queste rivalità campanilesche, tanto nocive alla concordia pubblica, non si potrebbe addirittura sopprimere i campanili? È un'idea semplice, e non si capisce come non sia mai venuta in mente a nessuno.)

Ora avvenne che domenica scorsa la Banda di Piumazzo dovendo recarsi a suonare in un paese vicino, fu costretta a passare proprio in mezzo alle vie di Castelfranco.

Questo passaggio fu ritenuto dai castelfranchesi come un atto di provocazione.

Da molto tempo gli odiati rivali non si erano permessi di contaminare con le suole delle loro scarpe le vie del paese capoluogo.

Era un'onta che richiedeva vendetta; e vendetta fu fatta clamorosa ed esemplare.....

Nel pomeriggio, al ritorno della suâlace Banda, tutti i castelfranchesi, uniti in fascio come quelli della storica Lega Lombarda, accolsero gli sciagurati bandisti con una salve di fischi e di urli da assordare anche le ben costrutte orecchie dei musici.

Questo non era però che l'antipasto della ostile dimostrazione.

Presto incominciarono a volare per aria anche degli strani proiettili, formati — dice il giornale da cui tolgo la notizia — da una certa materia che non si può qualificare ma « che era avvolta accuratamente nella carta. »

La brava Banda, per quanto composta di valorosi, cento volte provati in audaci imprese, non seppe resistere a quell'assalto sconosciuto anche ai migliori strateghi.

Soltanto il trombone tentò di opporre una qualche resistenza, ma uno dei proiettili abilmente diretto, gli strozzò violentemente in gola le robuste ed impavide note!....

Allora una voce si udì: *Si salvi chi può!*

Il maestro direttore ordinò una Marcia, ma i bandisti, oh vibi! preferirono uno .... *galop* che pareva una fuga!

Mai una.... ritirata fu più appropriata al caso!

Il curioso si è che quei di Piumazzo, vedendo da lontano arrivare i loro bravi bandisti conciati in quel modo, credettero a tutta prima che fossero stati incoronati d'alloro!

Pur troppo dovettero.... toccar con mano che si trattava di tutt'altro....

Nell'Emilia l'avventura ha fatto impressione.

L'Autorità nutre qualche timore che le discordie.... intestine continuino, capitanate da qualche novello Cambronne....

Qualcuno, per tagliar corto, propone di.... purgare il paese dagli elementi più torbidi, ma da altri si teme che il rimedio non sarebbe che un incentivo ad altre battaglie del genere di quella accaduta domenica.

***

Questa è di Enrico Heine:

La favola racconta che i gradini superiori di una scala a mano dicevano un giorno con arroganza ai gradini inferiori: « Non crediate di essere i nostri eguali, voi state nel fango, mentre che noi dominiamo lo spazio: la gerarchia degli scalini è stata introdotta dalla natura ed è consacrata dal tempo, essa è legittima. »

Un filosofo che passava intese questo linguaggio, sorrise e capovolse la scala.

***

La penultima.

La vendetta di un inglese.

L'anno scorso, un flemmatico inglese, viaggiando in Svizzera, si fermò ad un albergo, prese una tazza di brodo, che gli fecero pagare dieci lire.

Dopo qualche giorno il viaggiatore, che era partito, scrisse all'albergatore la seguente lettera urgente, senza francobollo: « Signore, vostro brodo era buono, ma un po' caro. »

Due mesi dopo l'inglese rinnovò la vendetta in altro modo.

Spedì all'albergatore un cesto che pareva pieno di selvaggina. L'albergatore lo aprì e trovò il seguente biglietto: « Signore, il vostro brodo era caro benchè buono. »

Qualche settimana dopo l'albergatore ricevette una cassetta portante l'etichetta: *Caffè sopraffino*. Pagato il porto e il dazio, l'apre e trova delle cartaccie inutili e un bigliettino: « Signore, buono il vostro brodo ma caro. »

Si dice che l'albergatore si sia impiccato! Infelice!

***

L'ultima.

Nel mondo giudiziario.

Un avvocato è famoso per la lungaggine delle sue arringhe.

Durante il suo ultimo discorso, in difesa di non so quale malfattore, il presidente delle Assise ha ricevuto un bigliettino così concepito: « L'accusato domanda che la durata dell'arringa che ha dovuto udire sia computata nella pena, insieme col carcere sofferto. »

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Para-dosso.**

Per oggi: Rebus-monoverbo.

A M A.

I danni delle pioggie.

Ferrara, 22 (*Stefani*). — In causa delle pioggie torrenziali, il Reno ruppe l'argine a Traghetto nel Comune di Argenta o nella località di Zanavecchia.

Pericolo grave.

Ferrara, 22 (*Stefani*). — L'inondazione del Reno nella località di Zenavecchia estendesi largamente. I danni sono rilevantissimi. Le Autorità si sono recate sul luogo. Le pioggie continuano. Il Po cresce lentamente e già si trova sopra il segno di guardia.

Carrara, 22 (*Stefani*). — La persistente pioggia ha recato nuovi danni. Il fiume Carrione abbattendo muri distrusse gli orti e giardini, inondò il gasometro, distrusse il gabinetto municipale di microscopia e danneggiò il Tiro a segno.

Molto bestiame fu asportato dalle acque. Un solo ferito dal fulmine.

Il sindaco nella scorsa notte percorse le località minacciate per dare le opportune disposizioni.

Carrara, 22 (*Stefani*). — Nell'alta Lunigiana un nubifragio cagionò danni gravissimi. Asportò i ponti di Casola e Falcrone, danneggiandone altri dell'alto circondario. Tutte le strade nazionali, provinciali e comunali sono guastate, interrotte varie comunicazioni. Annegate un centinaio di bestie, distrutte vaste coltivazioni.

Pavia, 22 (*Stefani*). — Il Po in continua crescenza produsse gravi danni alla difesa frontale delle fronti di Cantaberta e Caprara.

Bologna, 22 (*Stefani*). — La piena del Reno distrusse metri 60 di banchina della ferrovia presso Riola, inondando una parte di Vergato e minacciando la caduta del ponte presso la stazione di Pioppi. La circolazione dei treni sulla linea Bologna-Firenze è limitata tra Bologna e Pioppi e tra Bagni della Porretta e Firenze. I treni diretti e direttissimi percorrono la linea Faenza-Firenze.

Da *Bologna*, 21. — In seguito alle dirotte e continue pioggie che imperversano anche sui contrafforti del nostro Appennino, il Reno ed i torrenti della provincia si sono gonfiati rapidamente.

La piena, dalla notte del giovedì fino all'imbrunire di ieri, ha avuto varie fasi di aumento e di decrescenza. Dai villici dimoranti presso le sponde del Reno furono veduti passare, travolti dalle onde, tronchi d'albero, qualche suino e qualche pecora. Le acque asportarono pure dei materiali ammassati per il riattamento del ponte presso il Borgo, ed alcuni carretti adibiti al servizio degli scavi archeologici, che si stanno facendo sulla destra del fiume, intorno all'antico ponte romano.

Modena, 22 (*Stefani*). — In seguito alle persistenti pioggie il Panaro allagò gran parte delle campagne nei Comuni di Vignola e Savignano, arrecando guasti alla strada provinciale ed interrompendo così il servizio della tranvia.

Da *Modena*, 21. — Il Panaro, ingrossato dalle torrenziali pioggie di questi giorni, ha rotto a destra e a sinistra del ponte a Vignola, che si trova così circondato dall'acqua.

È naturalmente interrotta la tranvia per Bazzano, e si stanno prendendo urgenti provvedimenti per fare sloggiare gli abitanti delle case limitrofe ai luoghi inondati.

Da *Spezia*, 21. — Le pioggie torrenziali d'ieri e stamane gonfiarono il fiume Aulella affluente della Magra. La piena travolse un ponte interrompendo le comunicazioni tra Soliera e Fivizzano. Il binario della ferrovia a Luni è rovinato. Si deplora una vittima.

Il ragazzo Pacolini Guglielmo quattrenne, caduto nel torrente Dorgia stamane, affogò.

Da *Genova*, 21. — Ieri, in causa della pioggia, crollò il muro di sostegno della nuova via Cesare Cabella.

— Il torrente Bisagno, ingrossato nel pomeriggio d'ieri l'altro, anche per il confluente Sargaglino, asportò le passerelle in legno di Fontanegli e del Follo.

In questa località distrusse anche un pezzo di muro, interrompendo le comunicazioni fra la Doria e Sant'Eusebio.

— Presso il ponte dell'Olmo asportò un pezzo del molo posto sul greto, e poco mancò che distruggesse una casetta in legno.

— A San Gottardo, presso il fossato Cicala, il Bisagno asportò un'altra passerella e parte della strada, ch'era stata fatta nel torrente.

Da *Porretta*, 21. — Una frana è caduta a Pioppe di Salvaro, decimando le cabine dei pozzi artesiani.

Il ponte di Lizzano fra Vergato e Riola minaccia seriamente, stante l'impetuosità dell'acqua.

Il servizio della linea ferroviaria fu sospeso; i treni per Firenze transitano sulla Faenza-Firenze.

— Il treno N. 5 ha retroceduto da Pioppe di Salvaro, avendo la piena asportato sessanta metri di strada fra Riola e Vergato.

I biciclettì elettorali a Chicago.

I Comitati elettorali che dirigono la campagna presidenziale a Chicago osservarono che la passione della bicicletta impediva a molti giovinotti d'assistere alle riunioni domenicali, proprio come impedisce loro d'andare al tempio la domenica. Ma, in luogo di dichiarare la guerra alla bicicletta, come fecero certi ministri protestanti, il Comitato repubblicano di Chicago, più accorto e più pratico, decise di farsene una alleata. Pertanto si formano ora varii Club elettorali di biciclettisti, cui viene dato il nome di « Volteggiatori Mac Kinley. »

Biciclettisti in uniforme saranno incaricati di recarsi a distribuire nelle campagne opuscoli in favore di Mac Kinley e del campione aureo. I biciclisti saranno parimenti incaricati di recarsi a fare brevi arringhe nelle piccole località.

Infine, venne deciso che i biciclisti appariranno, d'ora innanzi, in tutte le dimostrazioni repubblicane delle grandi città.

I biciclettì elettorali non saranno certo una fra le minori attrattive della campagna presidenziale degli Stati Uniti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

21 agosto. — **Dramma in una baracca.** — In piazza Guglielmo Pepe, certo Gentilucci Ludovico, d'anni 22, ha eretto una piccola baracca, nella quale s'industria con la vendita dei cocomeri.

Il Gentilucci ha seco la moglie Rosa Pasqua, una donna dalle forme giunoniche, di circa 26 anni.

In questi ultimi giorni eseguiva alcune riparazioni alla baracca il pittore Omero Pasticcilli, di anni 22, da Roma.

Pare che fra il pittore e la Pasqua fossero corse intelligenze di carattere intimo e che il giovinotto abbia fatto per conquistare il cuore della donna.

Il marito, occupato col commercio dei cocomeri, per il quale doveva spesso assentarsi da Roma, non si era accorto di nulla; ma in certi casi non manca mai qualche amico pietoso che si assume il delicato incarico di mettere il disgraziato sull'avviso: e il Gentilucci trovò appunto chi destò in lui qualche sospetto.

Ieri il Gentilucci avvertiva la moglie che si sarebbe recato in campagna per ragioni di commercio e che quindi non sarebbe ritornato in Roma che stamani.

Il pittore ne prese occasione per passare qualche serata allegra con la Gentilucci. Era tardi e.... rimase a dormire nella baracca. Senonchè verso le 11 piombava inatteso colà il cocomeraro.

È facile immaginare quel che successe. Il Pasticcilli cercò di sottrarsi alle ire del marito, nascondendosi, nudo come trovavasi, sotto il letto: ma il Gentilucci, impugnando un acuminato coltello, lo trasse di là, ferendolo replicatamente al petto e alla faccia. Anche la moglie, che cercava d'interporsi, riportava varie lesioni al fianco destro e un terribile morso alla mammella sinistra.

Alle grida dei malcapitati [illegible] i vicini, e il Gentilucci, gettato il coltello, si dava alla fuga insieme ad un giovinotto che si trovava con lui.

I feriti furono condotti alla meglio all'Ospedale dalle guardie di pubblica sicurezza.

CAMPOBASSO.

21 agosto. — **Selvaggio omicidio.** — Nel vicino Comune di Riccia il contadino Riccio Michele avendo sorpreso il pastore Donato Savino a pascolare dei buoi in un suo territorio, gli sparò un colpo di fucile a bruciapelo rendendolo cadavere.

Il Riccio si è dato alla latitanza.

CASERTA.

21 agosto. — **Un carrettiere aggredito da una banda di ladri e legato ad un albero.** — Il carrettiere Giuseppe Petriccione, della borgata Ercole presso Caserta, la notte ultima era diretto a San Giovanni a Teduccio con un carro sul quale erano molti sacchi di grano del valore di lire seicento; questo carico era destinato ai signori Tartaglione.

Erano le 3,30 della notte, quando il carrettiere è giunto sul ponte di Frignano, presso Teverola di Aversa.

Improvvisamente egli è stato assalito da una vera banda di ladri, che erano nascosti presso la via.

Prima che avesse potuto gridare, il Petriccione è stato afferrato da due robusti malandrini; un terzo lo ha bendato. Poi lo hanno legato ad un albero.

Il carrettiere ha udito il suo carro che si allontanava, ed è rimasto in quella dolorosa posizione fino a quando non son passati, quando già l'alba diradava le nebbie notturne, alcuni pietosi che hanno sciolto il Petriccione.

Egli si è messo, con l'aiuto di alcuni contadini, alla ricerca del carro, dei cavalli e del carico.

Il carro coi tre cavalli è stato rinvenuto stamane verso le ore sei in una campagna presso Aversa, abbandonato a se stesso. Ma il carico era sparito.

CITTADUCALE.

21 agosto. — **Una fabbrica di fuochi artificiali saltata in aria — Tre vittime.** — Ieri alle 18 e mezza, in contrada Antrodoco-Aquila, mentre i fratelli Coletti Probo e Felice, nonchè il nipote Giulio Angelini, confezionavano delle materie per fuochi artificiali nel loro casale, accidentalmente esplose uno di tali preparati facendo saltare il tetto ed appiccando il fuoco al fabbricato.

I tre pirotecnici rimasero investiti gravemente, e il povero Probo Coletti morì bruciato.

Il nipote Angelini e l'altro fratello Felice, riusciti a fuggire dopo molti stenti, morirono stamattina alle 4, anch'essi in seguito alle gravi ustioni riportate.

GALLARATE.

21 agosto. — **La fuga di un altro soldato dal campo.** — Ieri sera il soldato Maniscalco Antonio, della classe 1875, del Distretto di Trapani, del 20° reggimento fanteria, 11ª compagnia, si allontanava dall'accantonamento di Jerago, vestendo la tenuta di tela e portando con sè gli indumenti e la sciabola a baionetta.

Per quante indagini si siano fatte dai militari del medesimo reggimento o dai carabinieri a cui era stata data la notizia, non si è potuto rintracciarlo.

Si dice che il Maniscalco avesse corrispondenza coll'altro suo compagno Motisi Antonio, fuggito il 30 dello scorso mese e, pare, riparatosi in Isvizzera.

Però il Maniscalco non è dipinto per persona soggetta com'era invece il Motisi.

PORTOMAGGIORE.

21 agosto. — **Ucciso a colpi di falce.** — Ieri nella possessione Alcotta, accesasi una rissa per motivi non gravi fra Vincenzo Fregа e Piva Adolfo, il primo guardiano campestre, il secondo contadino del signor Luigi Federici, il Frega venne ucciso dall'avversario a colpi di falce acuminata.

L'uccisore fu poco dopo arrestato.

VENEZIA.

21 agosto. — **Avvelenato coi gamberi.** — Giorni sono l'operaio Marzari Giorgio, d'anni 20, mangiò dei piccoli gamberi acquistati da un venditore di pesci alla Giudecca. Poco dopo, giunto a casa, venne colto da diarrea e vomiti e malgrado i soccorsi avuti, nella notte cessava di vivere.

I medici dichiararono che il povero giovane era morto in seguito ad avvelenamento prodotto dai gamberi, cucinati forse in un recipiente non bene stagnato.

VERONA.

21 agosto. — **Disgrazia toccata ad un capitano di cavalleria.** — Iermattina, alle 6, uno squadrone di *Lucca* cavalleria, tornato il giorno innanzi dalle manovre e comandato dal maggiore cav. Salvo, ripartiva da Verona per recarsi in distaccamento a Mantova.

Il conte Vittorio De Raymondi, capitano aiutante maggiore del reggimento, montò a cavallo volendo accompagnare per qualche chilometro di strada lo squadrone.

Giunto presso Santa Lucia, il cavallo del capitano De Raymondi, pel terreno umido per la pioggia, scivolò e cadde di quarto trascinando a terra il capitano, al quale rimase sotto la gamba sinistra.

Fu subito rialzato dai soldati e dagli ufficiali. Accusava un forte dolore al malleolo sinistro.

Venne posto in una vettura ed accompagnato all'ospedale militare.

Un giovinetto tagliato a pezzi e avvolto in un sacco.

Ci scrivono da Genova, 21:

Un raccapricciante delitto è stato scoperto ieri nel limitrofo Comune di San Lorenzo di Stellanello.

Due o tre giorni fa un giovinetto sedicenne, certo Laurori, uscì di casa per tempo e andò ad inaffiare delle piante in una villa vicina. Ma nessuno lo vide più tornare.

Si fecero ovunque delle ricerche, le quali non ebbero alcun risultato positivo, e poscia — temendosi di qualche disgrazia — molti pensarono ad informare del fatto le Autorità, che iniziarono subito diligenti ed attive indagini.

Ora si è diffusa improvvisamente la voce di un delitto, commesso da uno sconosciuto, il quale avrebbe appunto assassinato il povero giovinetto; e la notizia appare tanto più fondata sul vero, inquantochè furono scoperte delle traccie di sangue nella località ove il Laurori [illegible] recò con l'inaffiatoio.

Non basta: qua e là, fra le pietre, alcuni contadini videro delle frazioni di cervello umano e dei frammenti di cranio!

Trovansi sul luogo, ove sarebbe stato consumato il delitto, il comandante della Tenenza dei reali carabinieri, e parecchi dei suoi dipendenti, e poco fa è partita anche a quella volta l'Autorità giudiziaria mandamentale.

Ulteriori notizie recano:

Il giovanetto scomparso è stato realmente trucidato. L'assassino, dopo avere fatto tremendo scempio del suo corpo, tagliandolo a pezzi, lo ha chiuso in un vecchio sacco, che, dicesi, fu trovato nascosto in un angolo remoto della campagna circostante al paese di Stellanello; poscia si è dato alla latitanza.

L'assassinio è stato commesso per vendetta. Fra il colpevole e la vittima esistevano, da parecchio tempo, gravi rancori, originati da cause che finora non si possono precisare.

L'assassino, del resto, è già stato identificato, e presto cadrà nelle mani della giustizia.

L'assassinio di Biella.

La morte dell'aggredito.

Ci scrivono da Biella, 22:

L'altro giorno avete narrata la tragica avventura toccata al sig. Santino Giacomelli a Biella. Rientrando in casa trovò un ladro il quale, armato di un ferro, lo aggredì producendogli una grave ferita al basso ventre.

Benchè il ferito sia stato prontamente ed amorosamente curato non fu possibile salvarlo.

Il povero signore è morto stamane, essendosi sviluppata una peritonite, contro cui l'arte medica nulla ha potuto.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

21 agosto. (Gazzettino). — **Società « Unione Pro Sport ».** — Si è costituita in Alessandria una nuova Associazione sotto il titolo *Unione Pro Sport*.

Essa nasce con il fermo proposito di unire tutti gli elementi dello sport militante alessandrino, nonchè la gioventù in particolare dedita alla scherma e ginnastica; di porgere all'associato, mediante serie e pratiche istruzioni lo sport nella sua massima utilità e di tener desta in ogni occasione e con ogni mezzo la propaganda *Pro Sport*.

L'accoglienza che il nuovo Sodalizio ebbe fra la più eletta gioventù alessandrina, dimostra che tale genere di Associazione era un bisogno veramente sentito nella nostra città, e dà ragione a sperare in una vita rigogliosa e duratura.

— **Pel Congresso antropologico di Ginevra.** — A rappresentare il Comune di Alessandria al Congresso antropologico di Ginevra, la Giunta associò al dott. cav. Frigerio, il dott. cav. Roggero.

I due egregi sanitari partiranno stasera per Ginevra.

CARMAGNOLA.

21 agosto. (Axanti). — **Crisi municipale.** — Il nostro sindaco cav. Vezzi, insieme a metà degli assessori, hanno presentate le dimissioni causate da dissensi sorti in seno della Giunta per la questione del gas.

— **Nuovo Istituto di educazione femminile.** — Annunciasi che nel mese di ottobre si aprirà costì un nuovo Istituto femminile di educazione. Ne sarà direttrice e professore di filosofia; rettrice la signorina Gianotti, già costì rettrice del R. Istituto della Provvidenza.

CUNEO.

21 agosto. (Vox-Populi). — **L'on. Giolitti.** — Reduce dalle Terme di Valdieri, fu ieri di passaggio a Cuneo l'on. Giolitti colla egregia famiglia sua. Proseguirono per Cavour a mezzo di tranvia.

— **Truppe di ritorno dal campo.** — Causa il cattivo tempo, tra oggi e domani si scioglieranno i campi di manovra della Divisione di Cuneo.

La brigata Cuneo, la cavalleria e l'artiglieria qui di stanza, con una compagnia del 1° diretta a Ceva, ritorneranno in città; l'artiglieria però ripartirà dopo breve soggiorno, per Lombardore, affine di eseguirvi le esercitazioni di tiro. Il 1° e il 2° ritorneranno alle loro sedi di Alba e Fossano.

— **Suicidio.** — Per dispiaceri di famiglia il contadino A. L., di [illegible], si appiccava ad una trave della propria abitazione.

MONDOVÌ.

21 agosto. — **La festa notturna alla Grotta dei Bossi**, fissata pel 30 corrente, si annuncia genialissima. E non potrà essere diversamente se si pensa che la Società organizzatrice, [illegible] da ogni idea di lucro e da ogni carattere commerciale, si preoccupa soltanto di fare in modo che i forestieri accorrenti alla festa riportino una favorevole impressione della capitale monregalese. Gli inscritti alla festa sono già numerosi: naturalmente il [illegible] debole è quasi in preponderanza: avremo anche alcune personalità della politica e dell'arte e molti giornalisti.

NOVARA.

21 agosto. (Gazzetta). — **Sulle malversazioni nell'Amministrazione comunale.** — Vi scrissi della costituzione del ragioniere Poggio, impiegato municipale, riconosciuto colpevole di aver sottratto, mediante falsi, parecchie migliaia di lire all'Amministrazione comunale, e vi preannunciai che qualche interpellanza sarebbe stata presentata al riguardo. Infatti il prof. rag. Mossa, consigliere comunale, ha chiesto al sindaco che sia messa all'ordine del giorno della prima adunanza del consiglio comunale una sua interpellanza sul fatto che furono possibili gravi irregolarità nel maneggio del denaro comunale, senza che per un lungo periodo di tempo le irregolarità stesse venissero scoperte.

OVADA.

21 agosto. (Gazzett.). — **Il sordomuto Giddone ritrovato.** — Con telegramma il prefetto di Rovigo comunicò che il sordomuto Giovanni Giddone, di cui già ebbe ad occuparsi la *Stampa*, è stato ritrovato in quella città. Erano tre mesi che questo povero disgraziato era fuggito dall'Ospedale Militare d'Alessandria, dove si trovava in osservazione, e più non se ne sapeva nulla, e si temeva che gli fosse accaduta qualche disgrazia.

— **Ascensione areostatica.** — Per la festa patronale di san Giacinto, che ha luogo domenica in Ovada, oltre al ballo pubblico che durerà quattro giorni, avremo pure un'ascensione col macchinoso pallone alla Montgolfier, che misura 24 metri d'altezza e 48 di circonferenza.

Il simpatico ed intrepido aeronauta Cirillo Stephani, eseguirà sul doppio trapezio arditi esercizi ginnastici. L'ascensione avrà luogo domenica alle ore 16, nel recinto del palazzo [illegible] gentilmente concesso.

PINEROLO.

22 agosto. (E.). — **Per le dimissioni del sindaco.** — Il Consiglio comunale è convocato, per la comunicazione delle dimissioni dell'avv. cav. Maffei, per le ore 18 di lunedì, 24 corrente.

TORRE PELLICE.

21 agosto. (Vedetta). — **Per una conferenza.** — Mi si riferisce che l'annunziata conferenza che l'avvocato E. [illegible], presidente del Comitato di Torre Pellice per la pace, darà domani, 23, alle ore 17 sul tema: *La donna e l'opera internazionale per la pace*, non avrà più luogo nel palazzo comunale di Luserna San Giovanni, ma bensì in una sala del palazzo Gosa, gentilmente concessa dal pastore valdese cav. Guglielmo Meille.

Tale cambiamento è dovuto a qualche osservazione mossa dal sottoprefetto di Pinerolo alla Giunta che aveva messo a disposizione del Comitato una sala della civica casa.

Ed unica scusa si è che il sottoprefetto ravvisa nella conferenza uno scopo politico!

Quando si dice!!

VERCELLI.

22 agosto. (Eco). — **Arresto.** — È stata scoperta e trattenuta in arresto la donna che espose la bambina trovata in [illegible] di [illegible], e di cui vi scrissi. Essa è la madre stessa della creatura, certa Maria [illegible] da Asigliano, che ha da parecchi anni il marito in America e che convive con sua figlia maritata. Essa stessa confessò ogni cosa.

— **Necrologia.** — È morto improvvisamente il signor Ferreri Giuseppe, che fu per oltre 25 anni vicedirettore della farmacia del nostro Ospedale Maggiore.

SPORT

R. ROWING-CLUB ITALIANO.

Regate di Campionato d'Italia.

Como - 29 e 30 agosto 1896.

Organizzate dalla Sede centrale col concorso della Sezione Lariana e del Regate-Club.

Primo giorno sabato 29 agosto.

1ª *Gara granduchessa di Russia*: tipo libero a quattro vogatori di punta e timoniere (*juniores*), gara speciale.

2ª *Coppa del vice-presidente*: Campionato jole di mare a quattro vogatori e timoniere (*juniores*).

3ª *Gara del Lario*: Campionato di sandolino ad un vogatore.

4ª *Coppa di S. M. la Regina*: Campionato a quattro vogatori di punta e timoniere (*seniores*).

5. *Gara dell'Eridano*: Campionato barche alla veneziana a quattro vogatori (*juniores*).

6ª *Coppa Duca di Genova*: Campionato in *skiffs* (*juniores*).

7ª *Coppa del Verbano*: Campionato a due vogatori di punta e timoniere (*juniores*).

Secondo giorno 30 agosto.

1ª *Gara Duchessa di Genova*: Campionato a due vogatori di punta e timoniere (*seniores*).

2ª *Gara Principe di Napoli*: Campionato a quattro vogatori di punta e timoniere (*juniores*).

3ª *Gara città di Venezia*: Campionato barche alla veneziana (*seniores*).

4ª *Coppa dell'Aurelia*: Campionato in *skiffs* (*seniores*).

5ª *Coppa di S. M. il Re*: Campionato ad otto vogatori di punta e timoniere (*seniores*).

Totalizzatori.

Dal 28 agosto al 10 settembre grandi feste: Rappresentazioni straordinarie al teatro Sociale coll'opera *La Bohème*, di Puccini — Concerti e concorsi musicali — Esposizione artistica e fotografica — Corse velocipedistiche — Gare di tiro al piccione — Gare di nuoto — Regate a vela del Regate-Club — Gran fiera di Sant'Abbondio — Illuminazione fantastica del lago e della città.

Riduzioni ferroviarie e gite speciali sul lago e sulla funicolare Como-Brunate.

La Direzione.

Giuoco del pallone.

Oggi, alle ore 15, avrà principio la grande gara al pallone piccolo a caccia fra quadriglie di Torino e di Vercelli.

Reati e Pene

Rapina.

(Corte d'Assise di Torino.)

Ieri terminò il processo contro gli imputati della rapina perpetrata in Borgo Dora.

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte condannò il Verdo Giuseppe a 10 anni, dieci mesi e 27 giorni di reclusione e alla vigilanza speciale per anni tre; il Fiore Fiorenzo a cinque anni, nove mesi di reclusione e alla vigilanza speciale per anni due; il Carguino Giacomo a cinque anni, nove mesi, giorni 11 di reclusione e alla vigilanza speciale per anni due.

Arti e Scienze

La prima di Ferravilla all'Alfieri. — Come era stato facilmente preveduto un pubblico affollatissimo si recò ieri sera all'Alfieri, per la prima recita della Compagnia Ferravilla.

La prima gradita impressione che provò il pubblico fu per la recente encomievole ripulitura del teatro, che adesso è lucido e fresco, come fosse stato costrutto ieri, e allegro più che mai nella sua tinta generale chiarissima.

Le accoglienze che furono fatte alla Compagnia furono le più liete; tutti gli attori furono riveduti con piacere, e applauditi durante il programma vario e divertente della serata. Particolari applausi furono prodigati al Ferravilla ed al Giraud.

La novità *Alla Follia col Coucher d'un ambrosian* ha incontrato il pieno favore del pubblico.

È una parodia, o meglio una caricatura degli spettacoli dei *Caffè chantants*, canzonettisti, duettisti, pantomime, fatta con molto brio. È divisa in tre parti, le migliori sono la prima e l'ultima. Si distinsero per *verve* il Giraud, la signora Comelli e la giovanissima attrice signorina Gilli, che dovette ripetere la sua canzonetta.

Insomma una serata che, per concorso di pubblico e per animazione negli applausi, fece ricordare le serate più celebri del Ferravilla.

Stasera *Alla Follia* si replica, con *El matrimoni del dottor Pistagna* e *El duel del sur Panera*.

***L'Oltraggio*, di F. Barrière.** — Ieri sera, mentre la « rientrata » di Edoardo Ferravilla all'Alfieri attirava tutto il pubblico che ha fiducia nella sua arte comica per trascorrere alcune ore allegre e la frescura autunnale del tempo allontanava dall'Arena quelli che di consueto vi accorrono nei mesi estivi, io me ne sono andato proprio alla vecchia baracca del corso San Maurizio, per riascoltare il vecchio dramma del Barrière. Perchè io abbia dato la preferenza al romantico lavoro dell'autore francese non saprei dire precisamente. Queste immaginose concezioni drammatiche hanno per sempre il loro lato interessante, se non altro come studio di una forma d'arte passata, che incatena ancora nei suoi vincoli di attrazione e di commozione buona parte del pubblico moderno, il popolare.

L'Oltraggio, ripreso nel giugno scorso alla Porte Saint-Martin di Parigi, ha tenuto colà per parecchio tempo il cartellone, con successo continuato di interesse e di pubblico: ripreso ieri sera all'Arena nostra, nella nuova riduzione a cui l'ha assoggettato l'attore Luigi Rasquantini, visto il felice esito che vi ha ottenuto, avrebbe diritto, ove le condizioni del pubblico dei nostri teatri non fossero ben diverse da quelle delle scene parigine, ad una serie anche numerosa di repliche.

Poichè, dopo tutto, tra i molti drammacci che si ammanniscono, specialmente nei giorni e [...]

Spettacoli — Domenica 23 agosto.

ALFIERI, ore 20,30 (Comp. comica E. Ferravilla): *El duel del sur Panera*; *El spezialist del dottor Pistagna*; *El maestrin sentimental*; *Alla Follia col Coucher d'un Ambrosian*.

ARENA (Due rappresentazioni): ore 16,30, *L'Ave Maria*, dramma. Ore 20,30, *L'oltraggio*, dramma.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Napione, 32) oggi ore 16, partita al pallone a mano.

Torino — Roux - Frassati e C. — Torino

Dal riso al pianto

di F. A. DEBENEDETTI

Intorno a quest'importante pubblicazione della casa editrice Roux Frassati e C., *La Revue Suisse* scrive:

« Il signor A. Debenedetti è un giovane [illegible] « che ha debuttato quest'anno con un grazioso volume di novelle e monologhi. Questo libro è vivo, « infantile, ingenuo, con una punta d'osservazione « personale e di leggero realismo. Esso passa con « artifizio e grazia dal riso al pianto e trova in questo genere, già così coltivato, graziose genialità forse « un po' brevi ma spesso nuove. Io non gli farò che « un rimprovero, ed è di aver troppo spirito. »

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (2)

Il barone d'Altenheimer

Romanzo tradotto dal francese

— Il nome non è scelto, signora — ribattè monsignore con tono un po' piccato. — Tutti conoscono in Allemagna i fratelli Tenoler.

— E tutti lo conosceranno presto a Parigi — aggiunse il consigliere privato del re di Wurtemberg, abbassando la voce come a suo malgrado.

Se il nome non era scelto a piacere, si può dire almeno che era fortunato. Il Circolo si serrò. Ciò non era nel programma della festa, che doveva terminarsi con un piccolo concerto di beneficenza, ma valeva dieci volte tutta la festa. Il caso dava agli ospiti dell'arcivescovo una rappresentazione inattesa, una sorpresa, e, benchè non si possa spiegar chiaramente perchè, egli è certo che il cuore delle nostre belle dame batteva di emozione. Con tono oratorio che faceva risaltare vieppiù la sua pronuncia tedesca, il barone d'Altenheimer riprese:

— Eccellenze e illustrissime persone, noi siamo, mio fratello ed io, degli stranieri nella capitale della Francia e siamo incaricati entrambi di una difficile impresa. Cercheremo di meritarci la accoglienza cortese che ci vien fatta e la protezione che ci è promessa. Mio fratello, Benedetto, vi canterà stasera i nostri *lieder* di Westfalia. Io che non so cantare nè suonare, sono felice di trovar l'occasione di far qualche cosa di piacevole. I ricordi leggendari e altri componimenti nazionali riguardanti cose soprannaturali sono così abbondanti nel nostro paese che avrei soltanto da scegliere, fra mille, per [illegible] la vostra curiosità. Preferisco tuttavia lasciare da parte i nostri [illegible] popolari e narrarvi dei fatti, del medesimo ordine, che sono di conoscenza personale mia e di mio fratello. Poco fa udii qui qualcuno dire che non vi sono più spettri; una illustre dama aggiunse che non vi sono più dei veri briganti, che non abbiamo più che dei ladri. Io ammetto che abbiamo una grande quantità di ladri, ma son costretto di affermare che abbiamo anche dei briganti. Senza parlare dei successori di Fra Diavolo nell'Italia Meridionale, l'Ungheria, la Boemia e le provincie meridionali dell'Austria producono ancora dei briganti degni di essere conosciuti. Da un'altra parte gli spettri continuano, come pel passato, a sollevare le pietre delle tombe; nulla deggio in questo mondo. Ho visto dei vampiri nella campagna di Belgrado e dei fantasmi nel nostro cimitero di Tubinga.

Ecco, parola per parola, qual fu l'esordio del consigliere privato barone d'Altenheimer, e lo stile era ben adattato all'esordio. Nell'uno e nell'altro v'era un fondo d'ingenuità, di cui faceva parte l'enfasi medesima di certe espressioni. Su quel primo strato v'erano cantoni non equivoci di sapere: una mistura letteraria, filosofica e scientifica: nel complesso v'era la pretesa oratoria ed un buon odore di clericalismo convinto, grave come la toga nera di un professore..

Monsignor di Quélon si chinò all'orecchio del suo vicino e gli disse:

— È l'Allemagna.

Le signore non analizzarono; il preambolo del barone era loro piaciuto, e la luna, propizia, mettendosi della partita, emerse prontamente dalla sua nube in tempo per impedire lo spavento di nuocere all'attenzione. La rotonda, illuminata, prese un aspetto giocondo senza perder nulla della sua poesia. Si potè vedere distintamente allora l'alto tedesco nero e magro, col suo lungo viso livido nel quale brillavano due occhi fissi e, presso di lui, il suo giovine fratello, monsignor d'Altenheimer, più piccolo, grassotto, vestito di quell'abito che non è nè *tonaca*, nè sottana, di cui si compiacevano in quel tempo abbigliarsi i prelati romani. Il grande aveva una infinità di decorazioni, il piccolo non ne aveva punto. La sola cosa che si potesse notare, risaltante sul color nero del suo abito, era una lunga catena d'acciaio lucido che gli passava attorno al collo e gli ricadeva sul fianco destro. Quella catena reggeva un oggetto di forma quadra e lunga, anch'esso in acciaio che pareva essere un breviario o un piccolo messale.

D'intorno il circolo degli ascoltatori usciva dall'ombra, delle teste venerabili o deliziose, delle fronti gravi, delle bionde capigliature, degli occhi avidi, delle bocche rosse socchiuse....

II.

— Illustrissime persone, — riprese il barone d'Altenheimer, — v'era nell'anno 1821, sulla riva del Theiss, non lungi dal villaggio di Szegedin, che ha sette miglia di circuito e ottanta mila abitanti, una famiglia magiara che abitava il grande e antico castello di Chandor. Tutti i magiari sono nobili, ma quelli erano principi della casa di Bassin, il cui autore fu l'amico del re Mattia Corvino, il Carlomagno delle contrade danubiane. Cristiano Bassin, principe Jacobyi possedeva una immensa fortuna, una di quelle fortune che credo non si trovino che in quel paese. Aveva delle migliaia di contadini slavi, serbi, croati.... il suo dominio era grande come una provincia, e si stendeva fino a quell'isola tutta coltivata a vigne, circondata da un mare giallo, dove Tur raccoglie l'ambra liquida delle sue reali vendemmie. Il castello di Chandor era situato sul davanti di una foresta di quercie; la sua superba muraglie, le sue quattro torri riflettevansi nelle acque del Theiss. Dall'alto di quelle torri si poteva vedere, di sopra alle messi immense, nel lontano i minareti di Szegedin. I pascoli del principe nutrivano ottocento cavalli e il doppio di grosso bestiame. Il principe era generoso, anzi magnifico; quando il cannone della torre annunziava l'ora di mezzodì, cinquanta coperti erano quotidianamente disposti in giro sulla enorme tavola quadrata, apparecchiata all'aperto sotto un velario di tessuto d'argento, nel cortile dal pavimento di legno di cedro.

« Voi siete, monsignori e signore, i fortunati figli di un paese che è il più civilizzato del globo; ma voi non vi fate forse un'idea giusta degli splendori della vita dei nobili in certe contrade che chiamate selvaggie. Noi non avevamo là — perchè sono stato per lunghi anni commensale del principe al suo castello di Chandor — noi non avevamo tutte le delicatezze del vostro servizio francese; difettavamo, forse, di molti raffinamenti del vostro lusso portatile, se così posso esprimermi, che si potrebbe accomodare in un baule facendo il giro d'Europa, ma avevamo il gran lusso, la gran vita, l'oro a profusione, e tutti i grandi godimenti della ricchezza sovrana. È per quei grandi ultimi altì baroni che si spreme con cura il sugo più puro delle vostre uve di Bordeaux e di Champagne. Per gustare i vostri vini veri bisogna andare in Russia e al di là del Danubio perchè come gli indiani d'America vendono il loro oro puro per un po' d'acquavite, voi vendete i vostri nettari per un po' d'oro. Chevet ci mandava laggiù le sue primizie e le sue conserve. Lesage le sue pasticcerie. Noi avevamo tutto ciò che avete e, di più, avevamo la nobile selvaggina delle nostre foreste.

« Fin qui non vedete nulla di nero nel mio racconto; qui il cielo è azzurro sulle nostre teste e la luna si rischiara; tuttavia l'uragano è lì e presto scoppierà. Il principe Jacobyi non conosceva la cifra della sua fortuna. I suoi intendenti gli portavano, ad ogni fine di mese, i loro registri, che egli accumulava, senza leggerli, nella sua biblioteca. Vasta come era, quella biblioteca era quasi ingombra di quei mucchi di libri di conti. Egli firmava, senza leggerlo, ogni mese, un ordine che veniva mandato al suo banchiere di Pesth affinchè fosse possibile di procurarsi del denaro. *(Continua).*

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (61)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

E sentì ad un tratto, nel suo animo, come uno strappo orribile.... poi una calma improvvisa, come una rinascenza di coraggio di vivere.

Da lungo tempo era là solo: gli avevano annunciata la sua colazione, ma egli aveva risposto che non faceva colazione; guardò l'orologio che segnava le tre.... Con passo fermo ergendo la testa, uscì in anticamera, prese il suo cappello e scese la scala, affrettandosi verso il suo destino.

Quando chiese della signorina Helling al domestico che gli aprì la porta dell'appartamento, gli fu risposto che la signorina era rientrata ma che stava male e che non poteva ricevere. Egli insistè rimettendo il suo biglietto di visita, dicendo che aveva assolutamente bisogno di parlare senza indugio alla signorina.

Due minuti dopo il domestico che l'aveva fatto entrare nel salone venne a dirgli che la signorina lo pregava di aspettarla qualche momento.

Come aveva fatto Giacomo otto giorni innanzi, il signor d'Himmiers passeggiò per la camera con agitazione. Anche lui notò l'aspetto freddo, solitario di quel salone; ma egli sapeva il motivo di ciò, sapeva che l'anima di Eddel non abitava là dentro.

Ella apparì improvvisamente davanti a lui, facendolo sussultare. Era entrata silenziosa e l'aveva vista voltandosi.

Era abbigliata di una lunga veste bianca ed era pallidissima; si vedeva che aveva pianto.

— Perchè è venuto? — domandò con aria di rimprovero e senza inoltrarsi nel salone, desiderosa, evidentemente, di mostrargli che egli non poteva rimanere.

— Sono venuto perchè debbo parlarle.... Segga e mi ascolti con bontà.... la prego.

E, bruscamente, piegò un ginocchio, prese un orlo del suo vestito e lo baciò, dicendo:

— Santa Elisabetta, abbia pietà.

Ciò fu fatto in un tale slancio di sincerità e di semplicità, egli aveva messo tanto del suo cuore in quel richiamo della comune commozione subita alla rappresentazione del dramma wagneriano, che Eddel ne fu commossa. Fece un gesto colla mano; egli si rialzò.

— Che cosa vuole? — disse.

— Voglio domandarle di lasciarmi dare il mio nome a...., nostra figlia. Voglio domandarle di essere mia moglie.

Eddel, a quelle parole, indietreggiò di un passo, come se avesse visto qualche cosa d'orribile sorgere subitamente presso di sè.

— Ella ama Odette — disse con esitazione.

— Che importa! Sì, amo Odette, ma rinuncio a lei.... Povero rinunciamento! Ella sa bene che Odette mi odia.

— E io?.... qual fiducia può ella avere in me?.... Non mi conosce.... le dissi che Anna è sua figlia...., non ha avuto dubbi sulla mia sincerità?

— Sì, — rispose Giovanni con franchezza, — ho avuto un dubbio, ma tanto breve. Ora.... non ne ho più.

— Perchè?

— Quando ella mi lasciò, mi venne un ricordo oscuro della somiglianza di quella bambina con qualcuno dei miei.... Ebbene, ho verificato quella somiglianza.

— Con chi?

— Con mia sorella.... la madre di Giacomo.

— Ah! — fece Eddel.

E s'appoggiò alla spalliera di una poltrona.

— Vede, — riprese Giovanni, — sono davanti a lei in tutta franchezza, in tutta verità. Ad una donna che non m'inspirasse il più gran rispetto, la fede la più assoluta, avrei confessato quel dubbio di un istante? Creda a me, glielo domando gravemente e con tutto il mio cuore; le offro di fare a nostra figlia una posizione regolare; ella non ha diritto di rifiutarmi.

Eddel sedè, un po' tremante e come sentendosi mancar le forze.

— Mi risponda — disse Giovanni.

— Avanti di risponderle bisogna ancora che ritorni sul suo amore per Odette.... Ella agisce sotto l'impulso di un'emozione viva, di sentimenti molto nobili, ma momentanea, forse.... Ha riflettuto bene? È una triste vita quella che avrebbe sposandomi. Ha misurato il suo coraggio, le sue forze? La sua risoluzione è stata presa tanto subitaneamente.... È una cosa ben amara sposare una donna che non si ama....

— Sì, pensai a tutto ciò.... e misurai bene le mie forze!.... Non la amo, ma le vostre parole [illegible] lungo martirio che ha subito per mia colpa. Ella è, lo sento, l'unico essere che abbia potere su me. Non m'ha ella già mutato tanto che considero ora come cattivo ciò che mi [illegible] lontana dal mio dovere? E poi, bisogna che glielo dica; il pensiero di quella bambina che è mia figlia mi turba, mi sconvolge.... Ho l'impressione che un'altra anima siasi svegliata in me; ho il desiderio pazzo di rivederla, ho il bisogno di farmi amare da lei.... Vi è un sacrificio per me da fare, è vero, ma non mi disse ella, un giorno, che dal sacrificio soltanto viene la pace?.... E se sapesse qual sete ho, io, di quella pace che non raggiunsi mai!.... [illegible] ha usato in me tutte le buone energie!.... Creda a me! Accetti quest'amicizia che le offro.... Un giorno, forse, sarò liberato di quel passato che ancora mi possiede.... e allora, forse, ella mi amerà un poco.... In tutti i casi la forzerò a stimarmi. Accetti, la scongiuro!

— Vuole che io sia sua moglie, anche se le dico, perchè debbo essere franca come ella è franca, anche se le dico che non la amerò mai.... perchè ella è il simbolo dei miei orribili ricordi; perchè, ogni volta che la guardo, un po' del tempo di cui le parlai risorge davanti a me per torturarmi.... Lo comprende bene, ella ha fatto rinascere dinanzi a me tutte le scene abbominevoli della mia giovinezza, per lei quel passato morto ha rivissuto, rivive e rivivrà continuamente. Quando le do la mano mi sento male per tutto il corpo, il suo contatto mi fa rabbrividire.... Nonostante tutto ciò vuole sposarmi?....

E lo vorrà ancora quando le avrò detto che [illegible] di mia figlia, quando le avrò detto che amo il signor di Breslee?

— Anche lei!

V'era un tal dolore nella esclamazione di Giovanni, che Eddel scosse la testa con dolcezza.

— Anch'io — disse — anch'io come Odette.... Lo amai, dapprincipio, come ella lo amò perchè lo credevo d'animo più grande e più forte di tutti gli altri uomini; lo amo, ora, perchè lo so debole e infelice.

— Ma egli lo ignora, non è vero?

— Certamente!.... e lo ignorerà sempre. Ma ella doveva saperlo...., e vede bene che non posso essere sua moglie.

— Sì, tanto più può, e deve esserlo.

(Continua).

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°